



Anno XVII

Numero 190 Febbraio 2022

<https://www.faronotizie.it/>

Sassolino o complotto?

di Raffaele Miraglia

E' recentemente morto Riccardo Ehrman, giornalista il cui nome non è tutt'ora molto noto ai più.

E' morto in tempi in cui c'è chi crede che il mondo sia governato da un complotto globale, mentre la domanda che lo rese famoso potrebbe essere la classica prova inconfutabile per dimostrare che a volte il mondo è governato da un sassolino, quell'imprevedibile sassolino che provoca una valanga di massi o che, molto più semplicemente, ti costringe a togliere la scarpa.

La domanda che pose Ehrman durante una conferenza stampa fu quel sassolino che genera valanghe. O, meglio, provocò immediatamente una valanga che covava e che sarebbe comunque venuta giù, ma quando? Quel sassolino, invece, fece venire giù immediatamente, in una notte, il Muro di Berlino. Come disse Willy Brandt – storico Cancelliere tedesco – “Kleine Frage. Grosse Wirkung” (piccola domanda, enorme effetto).



Correva l'anno 1989 e nella DDR (o Germania dell'Est) stava accadendo qualcosa di impensabile per un popolo che viveva oltre la cortina di ferro. Il Governo indisse una conferenza stampa e il suo rappresentante Gunter Schabowski alla fine rispose a due domande del corrispondente italiano dell'Ansa, Riccardo Ehrman. La prima domanda, piuttosto irrituale, fu se il governo non riteneva di aver commesso un errore emanando una legge sulla possibilità di viaggiare all'estero, senza renderla di fatto applicabile. La seconda domanda fu da quando i berlinesi dell'est avrebbero potuto varcare il muro e andare a Berlino ovest. Schabowski, colto alla sprovvista, rispose a questa sua seconda domanda che, a quanto ne sapeva lui, potevano farlo da subito. La conferenza stampa era trasmessa in diretta dalla televisione della DDR e da lì ad un'ora una folla di tedeschi dell'est si presentò ai varchi e il muro crollò.

Una approfondita ricerca delle fonti vi conferterà nell'opinione che tutto accadde per caso e che la domanda di Ehrman e la risposta errata di Schabowski furono il classico caso fortuito che può cambiare il corso degli eventi. Quel caso fortuito che annulla ogni possibilità di scrivere un giallo, come ben sa chi ha letto il bellissimo *La Promessa - Un requiem per il romanzo giallo* di Durrenmatt.

*Redazione e amministrazione: Scesa Porta Laino, n. 33 87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819 Fax 0981 85700 redazione@faronotizie.it Testata giornalistica registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006*



Noi, però, viviamo in tempi in cui in molti non possono credere che qualcosa possa accadere per caso. Prima li definivamo dietrologi, ora sono i complottisti o cospirazionisti. Per loro tutto è governato da una qualche entità più o meno misteriosa e più o meno innominata.

Il complottista di fronte a quel che accadde in quella conferenza stampa non avrebbe dubbi: tutto era stato preordinato e tutto fu camuffato come se avvenisse per caso.

Ne volete le prove? Eccole.

Prima di tutto Ehrman ha da sempre raccontato che fu un giornalista della DDR a suggerirgli di fare quella domanda. Ma i giornalisti della DDR erano tutti rigorosamente aderenti alla linea del Partito Socialista Unificato che governava la DDR e al quale apparteneva Schabowski. Dunque, è più che probabile che la domanda fosse stata suggerita intenzionalmente ben sapendo quale sarebbe stata la risposta.

In secondo luogo, prima di rispondere Schabowski lesse velocemente vari fogli in cui erano riportate le decisioni del partito e non poteva non essersi accorto che lì non c'era assolutamente scritto che la possibilità di varcare il muro aveva decorrenza immediata. Senza dire che era un membro della direzione di quel partito e doveva conoscere perfettamente cosa si era



deciso, tanto che lo avevano mandato apposta lì a tenere la conferenza stampa.

In terzo luogo, dopo la riunificazione delle due Germanie Schabowski diventa membro della CDU, il partito democristiano dell'ex Germania Ovest, e condanna il regime di cui aveva fatto parte.

Ecco le prove del complotto a cui partecipa non un giornalista qualsiasi, ma – guarda caso - un giornalista ebreo e perdipiù di origine polacca, come papa Woytila, che tanto stava facendo per il crollo dei regimi dell'est. Non può essere una coincidenza.

Per mere ragioni anagrafiche è da escludere che ci mise lo zampino Bill Gates e nemmeno i potenti di Davos si erano ancora organizzati, così il nostro odierno complottista ci rimane un po' male nel non riuscire ad attribuire a loro il complotto. Oppure, se ha studiato la storia, vi dirà che tutto fu organizzato dalla Trilaterale, che all'epoca giocava nel mondo lo stesso ruolo che ha la Spectre nei film di James Bond, e che oggi vede tra i suoi componenti, per esempio, Monica Maggioni (direttrice TG1) e Enrico Letta (segretario PD).

Perché, per il complottista-cospirazionista nulla accade per caso. Persino la morte di Magellano, ucciso dai “selvaggi” dell'isola di Mactan, fu per il complottista orchestrata dai portoghesi, che rivaleggiavano con gli



spagnoli per i commerci marittimi, tanto è vero che i “selvaggi” lasciarono in vita Pigafetta in modo che, come gli odierni pennivendoli, descrivesse cosa era accaduto e noi non capissimo cosa ci stava dietro.